

PROVINCIA	ASTI
COMUNE	CISTERNA
LOCALITA'	BRICCO TONI
COMMITTENTE	Soc. SIMAR S.R.L.

ADEMPIMENTI D.Lgs. 22/11/2004 n°42 - "Codice beni culturali e del paesaggio"  
L.R. 23 del 17/11/2016 - "Disciplina delle attività estrattive - disposizioni in materia di cave"  
L.R. 45 del 9/08 /1989 - "Nuove norme per gli Interventi da eseguire in terreni sottoposti a Vincolo Idrogeologico"

## RELAZIONE PAESAGGISTICA

### INTEGRAZIONI

SCALA	—	TAVOLA	<b>E01</b> <u>int</u>	DATA	Giugno	2019
-------	---	--------	-----------------------	------	--------	------

FIRMA ESERCENTE

GRUPPO DI PROGETTAZIONE		
<b>esagon sas</b> Topografia & Fotogrammetria Servizi per l'ingegneria e l'architettura Via Nicomede Bianchi 65 – Tel. 011/751855 E-mail: info@esagonservizi.it		
<b>SEACOOOP</b> C.so Palestro N.9 – TORINO Tel. 011/3290001 E-mail: fazio@seacoop.it	<b>Ing. SANDRO GENNARO</b> Fraz. Valmaggiora 79/A 14100 – ASTI Email: gennarosandro@gmail.com	<b>Geol. LUCA UGHETTO</b> Via Vittorio Emanuele II, 2 10094 – GIAVENO (TO) E-mail: lucaug@libero.it



## **INDICE**

<b><u>1</u></b>	<b>PREMESSA</b>	<b><u>1</u></b>
<b>1.1</b>	<b>CONFORMITÀ DEGLI INTERVENTI IN PROGETTO CON LE PRESCRIZIONI VINCOLANTI DEL PPR</b>	<b>2</b>
<b>1.2</b>	<b>TRASFORMAZIONE DEL BOSCO</b>	<b>5</b>
<b>1.3</b>	<b>APPROFONDIMENTI VARI</b>	<b>6</b>

redazione:

dott. agr. Daniele Fazio

(associato AIAPP Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio)

---

## 1 PREMESSA

Con nota del 30/04/2019 (prot. n. 1541) il Comune di Cisterna d'Asti, a seguito della definizione della competenza del Comune al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica relativamente al progetto di rinnovo della coltivazione mineraria di litologia sabbia silicea nel sito Bricco Toni del Comune di Cisterna d'Asti della SIMAR srl, ha richiesto i chiarimenti, le integrazioni e gli aggiornamenti documentali indicati nella nota della Regione Piemonte, Settore Territorio e Paesaggio con nota prot. 2267/2019 del 24/01/2019 in relazione al procedimento paesaggistico, come di seguito richiamati:

1. *Si rammenta innanzitutto che, a seguito dell'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale (Ppr), con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, le prescrizioni degli articoli 3, 13, 14, 15, 16, 18, 23, 26, 33, 39 e 46 delle norme di attuazione in esso contenute, nonché le specifiche prescrizioni d'uso dei beni paesaggistici di cui all'articolo 143, comma 1, lettera b., del Codice stesso, riportate nel "Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte", Prima parte, sono vincolanti e presuppongono immediata applicazione e osservanza da parte di tutti i soggetti pubblici e privati.*  
*Per tale ragione, nel caso in esame, si invita a esplicitare in Relazione paesaggistica la totale conformità degli interventi in progetto con le prescrizioni vincolanti contenute negli articoli 16 e 39 delle norme di attuazione del Ppr (e con l'art. 33 qualora si riscontrasse la presenza di zone gravate da Usi Civici), nonché con le specifiche prescrizioni vincolanti della scheda B017, contenuta nel Catalogo dei Beni paesaggistici del Piemonte, Parte prima, del Ppr, e riferita alla delimitazione di cui al D.M. 1 agosto 1985 sopra richiamato. Con riferimento a queste ultime, si sottolinea, ad esempio, l'attenzione a mantenere nella sua integrità il sistema della viabilità minore "con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche", che parrebbero essere interferite dal progetto. Qualora dal raffronto delle previsioni d'intervento con le prescrizioni vincolanti di Ppr si riscontrino incongruenze, siano apportate le variazioni progettuali necessarie al superamento delle criticità rilevate;*
2. *aggiornare la "Relazione tecnica - Compensazioni per la trasformazione del bosco" con riferimento ai disposti del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, che reca il "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali", e alla vigente normativa regionale in materia forestale; si evidenzia in particolare che, ai sensi dell'art. 18 del medesimo Testo unico, "Il decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227, è abrogato."*  
*A tal fine, si rammentano le modalità procedurali per le autorizzazioni alla trasformazione boschiva, con relativa previsione di adempimenti in materia di comunicazione da rendere ai competenti settori forestali, stabilite dalla D.G.R. n. 23-4637 del 6 febbraio 2017. Tale provvedimento chiarisce che le compensazioni boschive fisiche o monetarie, così come la dichiarazione relativa alla non sussistenza di obbligo compensativo ai sensi dell'art. 19, comma 7, l.r. 4/2009, devono essere comunicati ai settori forestali regionali competenti, con le modalità indicate nella D.G.R. sopra citata e non fanno più parte integrante della richiesta di autorizzazione paesaggistica, come precedentemente comunicato con nota dell'Assessore alla Foreste pubblicato sul BUR n. 1 del 7 agosto 2014.*  
*Si richiama altresì la "Disciplina della trasformazione del bosco e opere compensative" di cui all'art. 8 del citato decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34;*
3. *nel pieno rispetto dei contenuti previsti al punto 3 dell'Allegato A) al D.P.C.M. 12 dicembre 2005, siano approfonditi: gli elaborati di analisi dello stato attuale dell'area d'intervento e del contesto paesaggistico, gli elaborati di progetto e gli elementi per la valutazione di compatibilità paesaggistica; a tale scopo, si pongono in evidenza i seguenti aspetti:*
  - *si invita a illustrare con maggior dettaglio la composizione e i caratteri dimensionali attuali della vegetazione boschiva per cui è prevista l'estirpazione, allo scopo di accertare se, al suo interno,*

siano eventualmente presenti esemplari arborei che rivestano caratteri di eccezionalità, di particolare rilevanza dimensionale, di importanza naturalistica per rarità della specie o che costituiscano un preciso riferimento a eventi o memorie rilevanti dal punto di vista storico, culturale, documentario e delle tradizioni locali; qualora siano riscontrati detti caratteri, si valutino soluzioni alternative che permettano di tutelare gli esemplari di maggior rilevanza paesaggistica;

- sia verificato se nell'area d'intervento siano presenti formazioni arboree che, rivestono funzioni di filtro visivo sugli insediamenti dell'attività estrattiva rispetto alle visuali comunemente fruibili dalla viabilità pubblica, da eventuali punti e percorsi panoramici presenti nell'intorno, nonché da eventuali tratti della rete regionale del patrimonio escursionistico, anche denominata RPE, disciplinata dalla l.r. 18 febbraio 2010, n. 12 e che, ai sensi dell'art. 21, comma 1, del D.P.G.R. 16 novembre 2012, n. 9/R, è compresa nella rete fruitiva definita nelle norme del Piano paesaggistico regionale. Ne consegue che, qualora sia assodata la presenza di formazioni arboree che assumono dette valenze, occorrerà adottare accorgimenti che ne garantiscano la salvaguardia;
- siano evidenziate, anche su planimetria catastale, le superfici di bosco, superiori a 30.000 metri quadrati, per le quali sono previsti gli interventi di trasformazione boschiva da autorizzare, ai sensi dell'art. 146 del d.lgs. 42/2004, nell'ambito della presente Conferenza di Servizi;
- gli elaborati di progetto siano redatti nel totale rispetto delle specifiche prescrizioni vincolanti di Ppr e, a tal fine, "devono prevedere il recupero contestuale delle aree di coltivazione dismesse e di deposito inerti nonché delle infrastrutture di servizio privilegiando l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica"; si rammenta di illustrare le previsioni di recupero ambientale, al quinto anno, delle superfici interessate dagli interventi per i quali è richiesta l'autorizzazione paesaggistica nell'ambito della Conferenza di Servizi;
- con riferimento ai contenuti previsti dal punto 3.2.3. dell'allegato al D.P.C.M. 12 dicembre 2005, e considerato che la trasformazione boschiva e morfologica in progetto rientra tra le modificazioni che possono incidere con rilevanza sullo stato del paesaggio di riferimento, si sottolinea la necessità di prevedere misure di compensazione paesaggistica, aggiuntive rispetto alla compensazione, richiesta dalla vigente normativa in materia forestale, per i progetti di trasformazione boschiva.

### **1.1 CONFORMITÀ DEGLI INTERVENTI IN PROGETTO CON LE PRESCRIZIONI VINCOLANTI DEL PPR**

L'Art. 16. Territori coperti da foreste e da boschi delle Norme di Attuazione del PPR, prevede le seguenti prescrizioni vincolanti:

- [11]. I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000 costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all'interno di tali ambiti fino all'approvazione dei piani di gestione o delle misure di conservazione sito-specifiche si applicano le disposizioni di cui alle "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" deliberate dalla Giunta regionale.
- [12]. Nei territori di cui al comma 1 gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull'immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all'omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina.
- [13]. Nei territori di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto al comma 11 del presente articolo, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi.

Per quanto riguarda la prescrizione di cui al comma 11 si rileva come l'area in esame non sia ubicata all'interno di un sito della Rete Natura.

Per quanto riguarda la prescrizione di cui al comma 12 si rileva come l'intervento in richiesta autorizzativa riguardi un progetto generale autorizzato e di cui costituisce solo una fase attuativa. Il Progetto generale è stato sottoposto alle procedure di V.I.A. di competenza della Provincia di Asti che, nel 2006 ha espresso il giudizio positivo di compatibilità ambientale in merito al progetto di rinnovo e ampliamento per fasi della cava, ed è stato altresì sottoposto ad autorizzazione paesaggistica rilasciata in data 30/06/2006 (autorizzazione paesaggistica n. 5/2006) e, in fase di rinnovo autorizzativo in data del 31/05/2012 (autorizzazione paesaggistica n. 5/2012). Durante l'iter di tali procedimenti autorizzativi è stata definita nel dettaglio la situazione morfologica e di recupero ambientale ottimale rispetto alla compatibilità paesaggistica dell'intervento.

Per quanto riguarda la prescrizione di cui al comma 13 si rimanda a quanto indicato nello specifico elaborato *"Relazione forestale" E02 int.*

Secondo quanto indicato dall'art. 39 *"Insule" specializzate e complessi infrastrutturali* delle Norme di Attuazione del PPR, nella Tavola P4 sono individuate le principali aree edificate per funzioni specializzate, distinte dal resto del territorio.



**STRALCIO TAVOLA P4 DEL PPR CON EVIDENZIAMENTO DELL'INSULA PERIMETRATA IN ROSSO**

Come evidenziato nello stralcio della Tavola P4 del PPR sopra riportata, l'area estrattiva in esame è individuata come *a. insule specializzate (m.i. 8), II. principali aree estrattive e minerarie*. L'art. 39 riporta una sola prescrizione non riguardante le aree estrattive e minerarie ma inerente alla realizzazione di nuovi impianti per la produzione di energia.

Nella scheda B017 *"Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio dei Roeri Astigiani ricadente nei comuni di Cisterna d'Asti e Ferrere"*, contenuta nel Catalogo dei Beni paesaggistici del Piemonte, Parte prima, del Ppr sono indicate le seguenti prescrizioni specifiche:

*Deve essere mantenuta la leggibilità e la riconoscibilità degli elementi identitari del paesaggio rurale esistente costituiti dalla trama agricola, dal sistema delle coltivazioni, dalla viabilità minore e dalle alberature diffuse, evitando interventi che comportino la modificazione dell'andamento naturale del terreno, con sbancamenti e alterazione dei versanti, se non finalizzati al mantenimento dell'assetto geomorfologico e allo svolgimento delle pratiche agricole (1). Gli interventi di recupero dei nuclei minori e delle loro pertinenze devono essere finalizzati prioritariamente alla conservazione e riqualificazione dell'edificato esistente e alla valorizzazione dei luoghi e delle attività a essi collegate, coerentemente con gli schemi insediativi originari e gli elementi costruttivi caratterizzanti la tradizione locale. Le eventuali previsioni di nuova edificazione devono essere poste nei lotti interclusi o in contiguità con i nuclei minori esistenti nel rispetto del modello tipologico e dell'orientamento planimetrico consolidato (18). Gli interventi sul patrimonio edilizio rurale esistente o quelli di nuova realizzazione non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio rurale circostante attraverso la realizzazione di volumi che per forma, posizione e colore modifichino la percezione visiva dei luoghi; inoltre per i nuovi fabbricati a uso agrosilvopastorale non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista (9). Gli interventi riguardanti gli edifici esistenti devono essere coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi distintivi dell'edificato consolidato e compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati (17). Le eventuali previsioni di nuova edificazione devono essere poste nei lotti liberi interclusi o in contiguità con le aree edificate esistenti, senza compromettere aree integre e totalmente separate dal contesto edificato, ricercando un'adeguata integrazione con i caratteri insediativi del tessuto edificato esistente. Per gli insediamenti non residenziali gli eventuali interventi di riuso, completamento o ampliamento devono essere compatibili in termini di volumi, altezze e cromie con il contesto circostante e in particolare con gli specifici caratteri scenico percettivi che connotano il bene e prevedere la realizzazione di opere di mitigazione che limitino l'impatto visivo delle opere (19). Gli interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica (4). Non è consentita l'apertura di nuovi siti di cava; gli interventi di coltivazione nelle aree di cava esistenti, anche in ampliamento, devono prevedere il recupero contestuale delle aree di coltivazione dismesse e di deposito inerti nonché delle infrastrutture di servizio privilegiando l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica (22). Gli interventi di adeguamento della rete viaria devono risultare compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali panoramiche, nonché con gli elementi di valore ambientale, e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati; inoltre la posa in opera di barriere di protezione deve risultare compatibile con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali (20). Il sistema della viabilità minore deve essere mantenuto nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche; in caso di dimostrata impossibilità a mantenere il piano viabile originario per ragioni di elevata pendenza, è consentito l'utilizzo di altre tecniche costruttive che devono comunque garantire un adeguato inserimento paesaggistico (21).*

Per quanto riguarda le prescrizioni specifiche di cui alla scheda B017, si rileva innanzitutto come l'intervento in oggetto non si configura come apertura di nuovo sito di cava (vietata) ma come interventi di coltivazione *nelle aree di cava esistenti*; in tali siti si deve prevedere *il recupero contestuale delle aree di coltivazione dismesse e di deposito inerti nonché delle infrastrutture di servizio privilegiando l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica*. Come indicato negli elaborati del progetto generale e di quelli del rinnovo autorizativo di cui in oggetto, l'intervento estrattivo è stato strutturato per fasi di avanzamento con contestuale recupero delle superfici man mano dismesse. La prima fase è stata completata con la realizzazione di tutti gli interventi di rinaturazione previsti secondo il cronoprogramma. Gli interventi di recupero sono stati impostati prevedendo la realizzazione di formazioni vegetali riconducibili alla vegetazione climacica del territorio con impiego di specie autoctone. Si sottolinea altresì come l'intervento non preveda interferenze sul sistema della viabilità minore ed in particolare non sono coinvolte "strade bianche".

SULLA BASE DI QUANTO INDICATO SI CONFERMA PERTANTO LA CONFORMITÀ DEGLI INTERVENTI IN PROGETTO CON LE PRESCRIZIONI VINCOLANTI DEL PPR.

## **1.2 TRASFORMAZIONE DEL BOSCO**

Per quanto riguarda la trasformazione del bosco ed il vincolo idrogeologico è stata predisposta una documentazione integrativa (cfr. *"Relazione forestale" E02 int*) anche secondo quanto richiesto dalla Regione Piemonte - Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Montagna, Foreste, Protezione Civile, Trasporti e Logistica - Settore Tecnico Regionale Alessandria e Asti (con nota Classificazione 13.30/PAREST1814A/2/2019) a cui si rimanda per approfondimenti.



### **1.3 APPROFONDIMENTI VARI**

Di seguito viene data risposta alle richieste di approfondimento indicate nella nota della Regione Piemonte.

#### **■ ESEMPLARI ARBOREI DI INTERESSE**

Dettagliate indagine della vegetazione boschiva interessata dall'intero progetto di coltivazione mineraria sono state effettuate per la pratica autorizzazione del 2006. A seguito di tali analisi erano stati individuati, nelle aree pianeggianti di fondovalle al confine orientale, degli esemplari di dimensioni significative di castagni da frutto che erano stati preservati dagli interventi di coltivazione mineraria. I castagni erano in cattivo stato fitosanitario in quanto attaccati dal cancro corticale (*Endotia parasitica*). Le rimanenti formazioni boschive interessate dalla coltivazione mineraria, anche sulla base delle attuali analisi effettuate per la redazione della documentazione integrativa relativa alla trasformazione del bosco e del vincolo idrogeologico a cui si rimanda per approfondimenti, non presentano esemplari arborei che rivestano caratteri di eccezionalità, di particolare rilevanza dimensionale, di importanza naturalistica per rarità della specie o che costituiscano un preciso riferimento a eventi o memorie rilevanti dal punto di vista storico, culturale, documentario e delle tradizioni locali.

#### **■ FORMAZIONI ARBOREE CON FUNZIONI DI FILTRO VISIVO**

Per quanto riguarda la funzione di filtro visivo, questo è espletato più dalla morfologia del territorio che da specifiche formazioni arboree.

La mitigazione della visibilità della cava rispetto a punti di vista privilegiati è stato uno degli obiettivi primari affrontato nella redazione del progetto generale autorizzato. Infatti, come indicato nella Relazione Paesaggistica, il fronte di scavo, che originariamente aveva una direzione nord-sud, risultava ben visibile dalla strada Novi - San Rocco ubicata sull'opposto versante occidentale e localizzata alla medesima quota delle aree più alte della cava (circa 320-330 metri s.l.m.). In particolare dalle case di Novi e S. Rocco il fronte di cava era visibile nella sua parte sommitale, mentre le aree sabbiose localizzate più a sud risultavano nascoste dal rilievo collinare che si interpone tra l'abitato di S. Rocco e la cava e dalle vegetazione presente sul rilievo stesso.

Il progetto di coltivazione generale ha previsto la rotazione del fronte di cava di circa 90°, con la costituzione di un ampio corridoio di collegamento tra il fondovalle della frazione Gherba (verso ovest) e quello del Rio della Pietra (verso est).

La nuova indagine effettuata con la realizzazione di documentazione fotografica riportata al par. 5 della Relazione Paesaggistica, ha evidenziato come la cava (con la rotazione del fronte attuato durante la prima fase) sia già attualmente per lo più non o scarsamente visibile da punti di vista privilegiati, anche in relazione alla presenza di vegetazione lungo il versante che offre uno schermo visivo. Fanno eccezione pochi varchi visuali dall'abitato di Novi ed il tratto sommitale della strada in corrispondenza con la chiesa di Santa Lucia da cui la cava risulta ancora ben visibile. Dall'abitato di San Rocco la cava risulta ormai pressoché non visibile.

L'attuazione della seconda fase in richiesta autorizzativa e gli interventi di rinaturazione man mano attuati in corso d'opera ridurranno ulteriormente e progressivamente l'impatto visivo che diventerà nullo al termine dell'attività di cava con il rimodellamento secondo morfologie naturali e con la completa rinaturazione di tutte le superfici coinvolte.

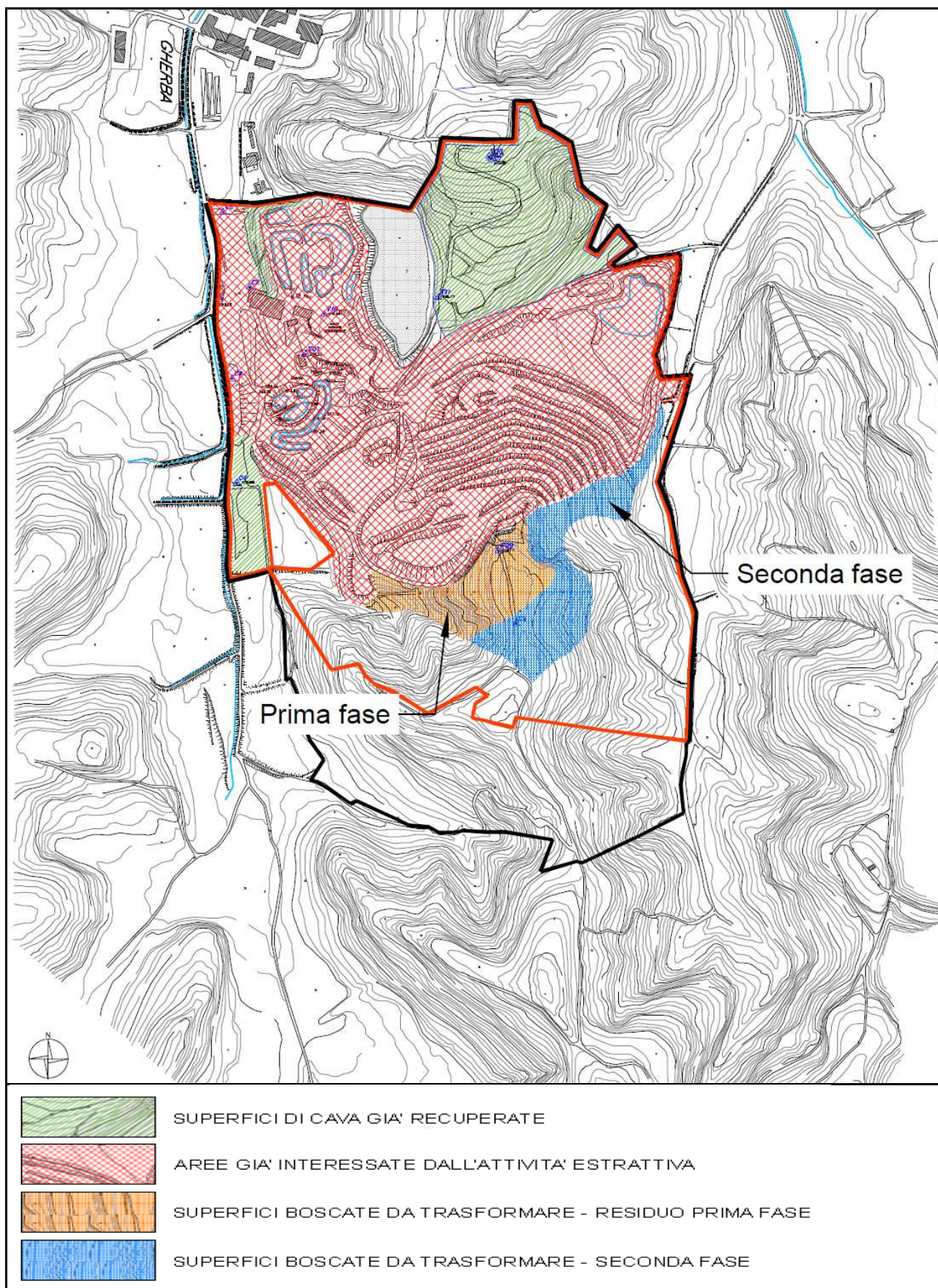
#### ■ **SUPERFICI BOSCADE OGGETTO DI TRASFORMAZIONE**

Relativamente alle competenze per il rilascio della autorizzazione paesaggistica, nell'aprile 2019, è stato prodotto uno specifico elaborato che evidenzia come le superfici di bosco per le quali è prevista la trasformazione nell'ambito della prima e della seconda fase di coltivazione, limitatamente alle formazioni attualmente esistenti che non sono ancora state oggetto di trasformazione, presentano complessivamente un'estensione pari a 22.850 m<sup>2</sup> (9.850 m<sup>2</sup> relativi alla porzione residua della prima fase e 13.000 m<sup>2</sup> relativi alla seconda fase in richiesta di rinnovo autorizzativo).

Di seguito si riportano la planimetria dello stato attuale e la planimetria catastale nelle quali si sono evidenziate le superfici interessate dalla trasformazione del bosco.

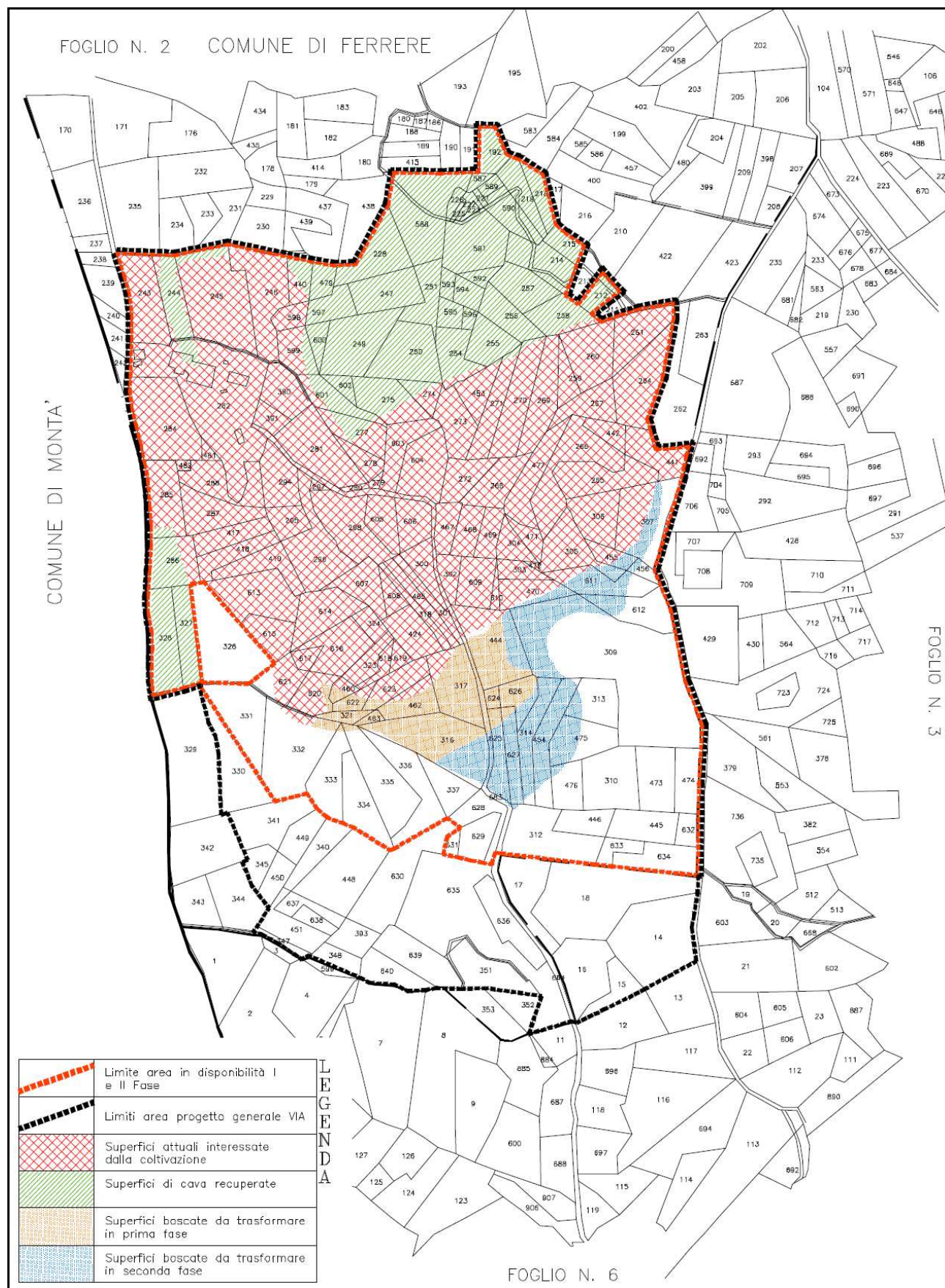
#### ■ **PRESCRIZIONI VINCOLANTI E ILLUSTRAZIONE DELLE PREVISIONI DI RECUPERO AMBIENTALE**

Si conferma il rispetto della prescrizione per cui *gli interventi di coltivazione nelle aree di cava esistenti, anche in ampliamento, devono prevedere il recupero contestuale delle aree di coltivazione dismesse e di deposito inerti nonché delle infrastrutture di servizio privilegiando l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica* come già indicato al precedente par. 1.1.



PLANIMETRIA DI STATO ATTUALE- SUPERFICI BOSCADE OGGETTO DI TRASFORMAZIONE





**PLANIMETRIA CATASTALE- SUPERFICI BOSCAE OGGETTO DI TRASFORMAZIONE**

Per quel che concerne l'illustrazione delle previsioni di recupero ambientale, al quinto anno, delle superfici interessate dagli interventi per i quali è richiesta l'autorizzazione paesaggistica nell'ambito della Conferenza di Servizi è presente nei seguenti elaborati già presentati a cui si rimanda:

- ✓ C01 – *Relazione Tecnica – Analisi ambientale e Progetto di riqualificazione*, ottobre 2018
- ✓ C05 - *Planimetria recupero ambientale - Seconda fase*, ottobre 2018
- ✓ C06 - *Sezioni di recupero ambientale - Seconda fase*, ottobre 2018
- ✓ E01 - *Relazione paesaggistica* (pagg. 15-34), ottobre 2018

■ **MISURE DI COMPENSAZIONE PAESAGGISTICA**

Come indicato nella nota 7 del punto 3.2.3 dell'allegato al D.P.C.M. 12 dicembre 2005 richiamato nella nota della Regione Piemonte, *le opere di mitigazione e compensazione si fondano sul principio che ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento e della qualità paesaggistica complessiva dei luoghi, o, quanto meno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni. La relazione paesaggistica, sulla base della lettura degli effetti dell'intervento sulle attuali caratteristiche dei luoghi, fra cui la loro eventuale reversibilità, individua le misure di miglioramento previste, le misure di mitigazione e di compensazione e indica, quando possibile, le diverse soluzioni alternative esaminate e a conclusione la proposta di progetto motivatamente scelto tra queste. Le opere di mitigazione potranno essere sia immediate che realizzate nel corso del tempo, potranno avere un diverso grado di capacità di contrastare gli effetti negativi dell'intervento: annullamento, riduzione, riqualificazione.*

Nell'elaborato Relazione Paesaggistica, al par. 6.2 - *Previsione degli effetti delle trasformazioni dal punto di vista paesaggistico* (pagg. 69-72) a cui si rimanda per approfondimenti, si sono riportati, in tabella: le tipologie di modificazione, gli effetti indotti dall'attività in esame, gli interventi di mitigazione e compensazione previsti.

Tali interventi sono dati definiti durante i pregressi iter procedurali autorizzativi e si ritengono esaustivi per la mitigazione/compensazione delle alterazioni sotto l'aspetto paesaggistico.